

Il papa e il "mondo russo": Chiesa cattolica romana e Chiesa greco-cattolica ucraina saranno bandite in Ucraina?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 30 agosto 2023



papa Francesco ha definito la Russia "impero di grande umanità". Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il papa ha definito la Russia un grande paese e ha esortato i giovani russi a essere eredi della "madre Russia". Le sue parole sono state accidentali? Dovremmo aspettarci una messa al bando della Chiesa cattolica romana e della Chiesa greco-cattolica ucraina in Ucraina?

Il 25 agosto 2023, durante un'interazione online con i giovani russi, papa Francesco ha rilasciato una dichiarazione che ha scioccato la società ucraina. Il pontefice ha definito i giovani russi eredi della "madre Russia" e li ha invitati a ricordare la grandezza della loro nazione: "Non dimenticate mai la vostra eredità. Voi siete gli eredi della grande Russia: la grande Russia dei santi e dei governanti, la grande Russia di Pietro il Grande, di Caterina II, di quel grande, illuminato impero russo, di grande cultura e di grande umanità. Non rinunciate mai a questa eredità, voi siete gli eredi della grande madre Russia, andate avanti

con essa. E grazie. Grazie per il vostro modo di essere russi".

La reazione degli ucraini "comuni" a queste parole è stata estremamente negativa. Tuttavia, le autorità sono state piuttosto tolleranti. I commenti più comuni ruotavano attorno all'"errore" del papa. Ma il pontefice ha davvero commesso un "deplorable errore" e, in caso contrario, cosa accadrà ai cattolici ucraini, latini e orientali?

Il papa e Putin

In Vaticano c'è stato un goffo tentativo di giustificare il papa, che avrebbe "non inteso elogiare la logica imperiale e i governanti da lui menzionati per evidenziare alcuni periodi storici rilevanti". Tuttavia, il Ministero degli esteri ucraino non ha creduto a queste giustificazioni, affermando che "è con tale propaganda imperiale che il Cremlino giustifica l'assassinio di migliaia di uomini e donne ucraini e la distruzione di centinaia di città e villaggi ucraini".

Probabilmente è per questo motivo che la dichiarazione del papa è stata molto apprezzata al Cremlino. L'addetto stampa di Putin, Dmitrij Peskov, ha osservato: "Il pontefice conosce molto bene la storia russa". Secondo lui, "La nostra eredità è davvero profonda, con radici profonde, non si limita solo a Pietro o a Caterina, ma risale molto più indietro. E ciò in cui sono impegnati lo stato, le associazioni pubbliche e gli insegnanti è trasmettere questa eredità ai nostri giovani. È molto rincuorante che le parole del pontefice risuonino in sintonia con questi sforzi."

A sua volta, il promotore della messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina, il deputato Mykola Kniashytsky, ritiene che il papa abbia semplicemente "commesso un errore". Ma è davvero così?

Ben difficile. Papa Francesco è impegnato da tempo e sistematicamente nel "lavoro" con le autorità della Federazione Russa. Alcuni canali Telegram degli uniati ritengono che la posizione del papa sia influenzata da un certo gruppo interno alla Chiesa cattolica romana, guidato dal cardinale Matteo Zuppi, che presumibilmente ha avviato il processo di negoziazione tra Russia e Ucraina. Chiaramente, parlando di questa "influenza", gli uniati ucraini stanno cercando di dipingere il papa come una vittima innocente degli astuti cardinali. Tuttavia, questo tentativo non solo non è convincente, ma è palesemente falso.

Ricordiamo che il papa ha incontrato tre volte il capo della Federazione Russa, Vladimir Putin. Durante uno di questi incontri, il pontefice ha addirittura regalato al presidente russo una medaglia con la scritta che "raffigura un angelo che porta pace e giustizia, solidarietà e protezione". Il Papa ha anche giustificato la guerra della Russia contro l'Ucraina, affermando che la Russia è stata provocata: "La guerra è in qualche modo simile al matrimonio. Per capirlo bisogna studiare le dinamiche che hanno portato al conflitto. Ci sono fattori internazionali che hanno contribuito a provocare la guerra. Ho già accennato che lo scorso dicembre il capo dello stato (Putin) è venuto da me per dirmi che era molto preoccupato che la NATO stesse abbaiano alle porte della Russia. Ha espresso il timore che ciò avrebbe provocato una guerra, che è scoppiata due mesi dopo. Pertanto, non si può speculare in modo semplicistico sulle cause del conflitto".

Per questo motivo, lo specialista tedesco dell'Europa dell'Est e dello stalinismo, Immo Rebitschek, è convinto che le parole di Francesco sulla Russia "non lasciano dubbi sul fatto che egli sia solidale con i più forti". Rebitschek ha aggiunto: "L'Ucraina ha alleati in Europa, ma il Vaticano non è tra questi".

Reazione delle autorità ucraine

In altre parole, non importa come il Vaticano cerchi di giustificare il papa, l'intero contesto che porta alle sue parole sulla "madre Russia" indica che il pontefice mantiene una chiara posizione filo-russa sulla questione della guerra in Ucraina.

Tuttavia, la reazione delle autorità ucraine è stata piuttosto contenuta. Si può caratterizzare piuttosto come un tentativo "anti-crisi", una difesa mediatica del pontefice e dei cattolici ucraini, compresi gli uniati.

Il già citato Kniazzytsky ha affermato che il principio della responsabilità collettiva non dovrebbe essere applicato a tutti i cattolici. Secondo il deputato, "l'identificazione della Chiesa e del suo leader è possibile solo nelle sette autoritarie pseudo-carismatiche che operano sotto le spoglie di chiese carismatiche".

Vale la pena ricordare che lo stesso Kniazzytsky richiede la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina sulla base di casi isolati di collaborazione con il nemico da parte di alcuni dei suoi sacerdoti, che rappresentano una frazione insignificante dell'intero clero. A suo avviso il principio della responsabilità collettiva può e deve essere applicato alla Chiesa ortodossa ucraina ma non ai cattolici.

Altrettanto strana è stata la dichiarazione riservata del capo del Servizio statale di etnopolitica (DESS) presso il Ministero degli esteri, Viktor Yelensky. Secondo lui, il papa "si rammarica" delle sue parole sulla glorificazione dell'Impero russo. Suggerisce che tutti commettono errori nella vita e dovrebbero essere compresi e perdonati. Il portavoce del Ministero degli Esteri ucraino è andato un po' oltre, esprimendosi "molto turbato" nel sentire da papa Francesco "le idee di grande potenza russa, che sono, di fatto, la ragione dell'aggressività cronica della Russia".

Altrettanto inefficace è stata la reazione dell'ambasciatore ucraino in Vaticano, Andrii Yurash. Una persona che a suo tempo fu attivamente coinvolta nella messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina, ha semplicemente scritto di "comprendere pienamente la reazione della società ucraina alla recente dichiarazione del papa", sottolineando che "è impossibile accettare narrazioni che giustifichino l'imperialismo russo, la cui attuazione è ora la causa principale della guerra." Ha aggiunto di aver "lavorato sul problema fin dalle prime ore in cui si è manifestato". E questo è tutto.

Come possiamo vedere, nessuno dei rappresentanti delle autorità ucraine ha chiesto le scuse del papa, ha protestato o ha espresso "forte condanna" per le sue parole.

Reazione dei cattolici ucraini

I rappresentanti della Chiesa cattolica romana in Ucraina e della Chiesa greco-cattolica ucraina hanno agito in modo simile. In generale, non è la prima volta che il capo degli uniati

ucraini, Shevchuk, ha dovuto scusarsi per gli "errori" papali. Ha tentato di fare lo stesso questa volta, prima affermando che attende spiegazioni dal Vaticano (non dal papa!) e poi sostenendo che il romano pontefice "dimora nella dolce menzogna della propaganda russa". In altre parole, la colpa è della propaganda, non del papa.

Ma la reazione più sorprendente è arrivata dal capo della Conferenza dei vescovi della Chiesa cattolica romana in Ucraina, mons. Vitaliy Skomarovskiy, che anche in questa situazione apparentemente ovvia ha trovato il modo di incolpare non il papa ma il "mondo russo". Secondo lui, "i riferimenti alla 'Grande Russia' con la sua grande cultura e umanità, purtroppo, testimoniano la continua esistenza del mito dell'umanesimo e della grandezza di uno Stato che da 9 anni conduce una guerra sanguinosa e brutale contro l'Ucraina" .

E ha aggiunto: "Come Chiesa e come società ucraina, rifiutiamo e consideriamo inaccettabile qualsiasi manifestazione di sostegno al 'mondo russo', che ha portato tanto dolore e sofferenza alla nostra terra e alle nostre famiglie".

Cioè, poiché la colpa è del "mondo russo" e non del papa (che ha semplicemente creduto nel mito dell'umanesimo russo), la lotta dovrebbe essere diretta esclusivamente contro il "mondo russo" e i suoi rappresentanti.

E anche se l'ex deputata del partito "Svoboda", Iryna Farion, crede che il papa sia "entrato nel Patriarcato di Mosca", le autorità, i cattolici e gli uniati non si batteranno contro lui, ma contro la Chiesa ortodossa ucraina.

Perché i cattolici non chiedono l'autocefalia a Roma?

Come sappiamo, sia il governo che i media, così come gli "esperti", chiedono alla Chiesa ortodossa ucraina una rottura canonica ed eucaristica dalla Chiesa ortodossa russa sulla base del fatto che il Patriarcato di Mosca ha sostenuto l'invasione russa dell'Ucraina. Il DESS ha persino organizzato una "perizia" per trovare "collegamenti" tra la Chiesa ortodossa ucraina e la Chiesa ortodossa russa.

Sarebbe logico supporre che richieste simili (o almeno desideri) sarebbero rivolte anche ai cattolici. Ma no, non vediamo accadere nulla del genere. Tali iniziative sono promosse solo da singoli esponenti religiosi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per esempio, il cappellano Roman Hryshchuk ha definito il Papa "propendente verso Mosca" e ha esortato cattolici e uniati a rendersi conto che il loro centro spirituale non può essere a Roma e unirsi attorno a Kiev.

"Solo nell'unità spirituale attorno al fonte battesimale di Kiev può esserci la sua prosperità spirituale e statale!" ha concluso Hryshchuk. Tuttavia, per qualche motivo, non vi è stata alcuna reazione da parte degli alti funzionari al suo appello.

La Chiesa cattolica romana e la Chiesa greco-cattolica ucraina verranno messe al bando?

Ricordiamo che l'aperta persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina è iniziata con una canzone sulla "Madre Russia", che i parrocchiani avevano cantato alla Lavra delle Grotte di Kiev. Questa canzone, infatti, risale ai primi anni 2000 e parla della Vergine Maria e della

rinascita della fede dopo l'era sovietica. Non vi è alcuna menzione di un impero o di una glorificazione della Russia. Tuttavia, questo non interessa a nessuno. Dopo lo scandalo sono iniziate le perquisizioni nelle diocesi della Chiesa ortodossa ucraina, seguite da una vera e propria repressione da parte delle autorità.

Nel caso del papa le cose vanno molto peggio. Ha parlato del "grande impero della madre Russia", di un "impero di grande umanità" (!) dopo un anno e mezzo di guerra da parte di questo stesso impero in Ucraina. E questa non è una canzone di vent'anni fa, è una dichiarazione pubblica di un primate religioso. Perché non vediamo alcuna azione corrispondente da parte delle autorità?

Per lo meno, ora si dovrebbe parlare di una rottura dei rapporti tra Roma e i cattolici ucraini e greco-cattolici. Successivamente, secondo logica, dovrebbe apparire alla Verkhovna Rada un progetto di legge che vieta le Chiese ucraine affiliate a Roma. Ma non osserviamo nulla di tutto ciò. Perché?

In primo luogo, non importa quanto gli uniati parlino della loro indipendenza da Roma e del loro desiderio di ottenere lo status di "patriarcato", né Shevchuk né nessun altro rischierà di recidere i legami con la Chiesa cattolica romana. Questo perché, perdendo i legami amministrativi con il Vaticano, gli uniati ucraini non potrebbero rivendicare la loro affiliazione alla "Chiesa ecumenica" e rimarrebbero un'organizzazione religiosa che soddisfa i "bisogni spirituali" solo di alcune regioni occidentali dell'Ucraina.

In secondo luogo, nonostante il fatto che le parole del papa possano essere facilmente interpretate come un sostegno all'aggressione russa (e quindi dovrebbero essere considerate come un argomento per bandire la Chiesa greco-cattolica ucraina e la Chiesa cattolica romana sul territorio ucraino), nessuno lo farà. Questo non solo perché molti deputati che sostengono la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina sono essi stessi uniati, ma anche perché nessuno nel governo ucraino si metterà contro i nostri "partner occidentali".

Dopotutto, Kniazhytsky ci ha ricordato che i presidenti degli Stati Uniti, della Polonia e della Lituania sono cattolici. È improbabile che qualcuno di loro accetti che la "loro" denominazione venga maltrattata in Ucraina.

Pertanto, nessuno metterà al bando i cattolici ucraini, e tanto meno li criticherà. Anche se qualcuno avesse un pensiero del genere, verrebbe messo a tacere molto rapidamente. Pertanto, qualunque cosa dica il papa, non importa quanto lodi l'impero russo, la colpa in Ucraina ricadrà comunque sulla Chiesa ortodossa ucraina. Nelle parole di Kniazhytsky: "Anch'io sono irritato. Tuttavia, considero nemica degli ucraini l'attività della Chiesa russa in Ucraina, non gli errori inaccettabili del capo della Chiesa cattolica".

E queste parole sono buone. Perché dimostrano ancora una volta la verità delle parole di Cristo: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi".